

maiorum et minorum fabulae

1



Carlo Correrà

Cristina De Chiara

# “SOGNANDO”

*ovvero*

LE FIABE “COLORATE”  
di CARLO e CRISTINA



la Valle del Tempo

“SOGNANDO”

ovvero

le Fiabe “Colorate” di Carlo e Cristina  
di Carlo Correra e Cristina De Chiara

Collana: Maiorum et minorum fabulae, 1

pp. 104; f.to 12x17

ISBN 979-12-80730-24-4

Napoli 2022

© la Valle del Tempo

Iva assolta dall'Editore

*La lettura è un volo  
verso la Libertà*



# INDICE

- 9 Prefazione
- 10 Filippo: il gabbiano furbacchione
- 13 Mamma Rossella e la banda dei gattini
- 18 Corinna: la cagnolina "salvatrice" degli uccellini
- 22 Nuvola
- 28 Lavinia: la timba con i "superpoteri"
- 37 Alfonsino e la guarigione "miracolosa"
- 43 Albachiara: la "superpasticciera"
- 53 Luigi: il cacciatore di arcobaleni
- 61 Quando Cipì divenne un "pettirosso"
- 67 Cricri: la ballerina "magica"
- 75 Le magiche vacanze di Marilù
- 85 La "spiaggia di Cristiana"
- 98 (di)...Sognando ancora



# Prefazione

C'erano una volta  
una nipotina e un nonno  
che con le loro favole  
volavano nel sogno:

c'erano una volta  
eppur ci sono ancora  
Cristina e nonno Carlo  
da leggere in un'ora...!

Salerno, dicembre 2021

Filippo:  
il gabbiano furbacchione



**A**rrivava ormai puntuale: tutte le mattine alle otto.

Un sonoro battito di ali ed uno sbuffo di aria fresca del mattino ed ecco comparire Filippo, uno splendido gabbiano.

Maestosamente appollaiato sul tettuccio di un'automobile parcheggiata dinanzi al negozio di Carmine: la pescheria più bella nel centro della città di Salerno.

Neppure il tempo di passeggiare tutto impettito sull'automobile di turno ed ecco che dal negozio usciva di corsa Carmine che, con un bel sorriso, porgeva a Filippo una bella cesta azzurra nella quale stava adagiato il pesce più bello di quella mattina.

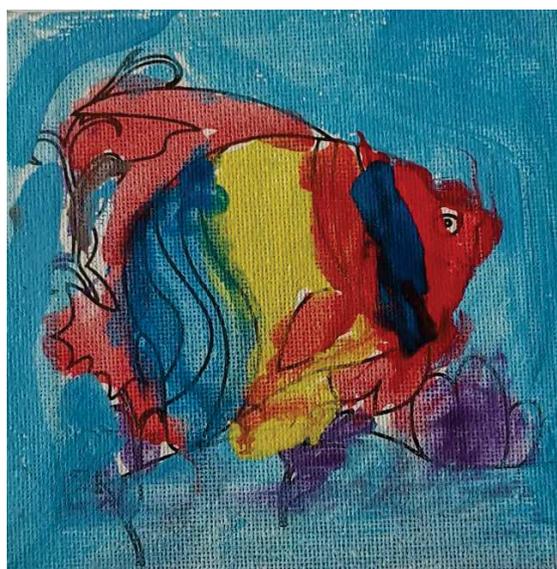
E lui Filippo, il gabbiano che a quell'ora sarebbe dovuto stare in volo sul mare del golfo di Salerno per cercarselo da solo un bel pesce per la prima colazione sua e dei suoi gabbianini, lui invece, lo scroccone, se ne stava lì, tutto impettito, pronto a raccogliere l'omaggio del buon Carmine, pescivendolo dal cuore buono, ancora più buono dei pesci che splendevano a decine e decine sul mare

di ceste azzurre luccicanti sui banchi del suo bel negozio.

Così Filippo, con aspetto austero e fiero, come un sovrano in visita da un suo suddito per ricevere il dovuto omaggio, afferrava con il suo becco ricurvo il bel pesciolone offertogli da Carmine, spalancava di nuovo le sue grandi ali e volava via, diretto verso la spiaggia di Santa Teresa, al centro di Salerno, dove l'aspettavano la sua regina gabbiana ed i suoi figlioletti, i principi gabbianini.

Ecco, Filippo aveva scoperto che invece di affaticarsi a cercare da solo in mare il pesce ogni mattina, era per lui più facile e meno faticoso andarlo a “pescare” direttamente da Carmine, il pescivendolo dal cuore buono e dal pesce fresco.

E così per tutti Filippo divenne il “gabbiano furbacchione”.



# Mamma Rossella e la banda dei gattini



**N**ella frescura di mezzogiorno di una ventosa giornata di luglio, sotto il patio della sua villetta, Carlo stava golosamente affondando la forchetta in una ciotolona di insalata “tricolore”: tra pomodori e tocchetti di mozzarella infatti facevano capolino tante foglioline di basilico e così il bianco, il rosso e il verde della bandiera italiana erano belli e serviti.

E soprattutto erano... saporiti!

Un fruscio insolito però lo fece voltare di scatto: giusto in tempo per vedere spuntare dall'angolo del patio alle sue spalle il musetto rosa di un gattino e poi due occhietti curiosi che lo scrutavano attentamente.

Carlo allora sorrise e questo dovette rassicurare l'ospite inatteso che così avanzò verso il tavolo con un compiacente miagolio e si svelò come una gattina dallo splendido manto tutto rosso a striature di varie sfumature.

In verità era troppo graziosa ed il suo sorriso troppo accattivante per essere un gatto maschio ed infatti dopo pochi minuti ne avrebbe dato conferma.

Divorò intanto avidamente alcuni toc-

chetti di mozzarella che Carlo le lanciò con un sorriso e poi con un miagolio di saluto sparì di nuovo dietro l'angolo di provenienza.

Carlo rimase di nuovo da solo ed un po' deluso in verità: troppo rapida ed opportunistica gli era infatti sembrata quella visita e così continuò a mangiare pensieroso.

Pochi minuti ancora ed ecco che la gattina rossa riappariva dal solito angolo del muro di casa: non da sola questa volta però, ma portando tra i denti e con delicatezza un gattino, rosso striato pure lui, morbidamente afferrato dalla mamma per la pelliccia del collo.

La mamma gattina lo depose allora, sempre con delicatezza, sotto un grosso cespuglio di rosmarino che segnava il limite del patio e subito dopo sparì di nuovo là da dove era apparsa.

Pochi minuti ancora ed eccola riapparire con un secondo gattino, rosso striato pure lui, e pure lui deposto con delicatezza sotto al cespuglio di rosmarino ed accanto al fratellino.

E la scena si ripeté identica per cinque volte in tutto.

Alla sesta però... sorpresa!: bianco, can-





dido come il latte fu infatti il sesto ed ultimo gattino che “*mamma Rossella*”, così infatti la battezzò subito Carlo, depose sotto il grande e profumato rosmarino.

Carlo allora prese due piattini, li colmò di latte e li depose accanto ai gattini e subito, Rossella per prima, tutti presero avidamente a succhiarne.

E la scena si ripeté tante volte al giorno e per quasi un mese, fino a quando una mattina Carlo si risvegliò e scoprì che erano spariti tutti: la mamma e la sua banda di micetti.

In quel mese però si erano divertiti e tan-

to: soprattutto quando impararono ad arrampicarsi sull'albero di arancio che stava affianco al cespuglio di rosmarino.

Salivano, scendevano, ruzzolavano, facevano finta di azzuffarsi: insomma per un mese furono un vero spettacolo.

Ed ora, sparendo, lasciavano un mare di malinconia... e però rimasero per sempre negli occhi e nel cuore di Carlo.

# Corinna: la cagnolina "salvatrice" degli uccellini



C'era una volta una giovane cagnolina di nome Corinna che andò a vivere in una bella villa sul mare circondata da un parco pieno di alberi.

I rami di questi alberi erano pieni di nidi dove vivevano tanti uccellini di tanti bei colori e che cinguettavano per tutto il giorno.

Corinna era una cagnolina molto carina e con un manto tutto bianco ornato di palline, alcune nere ed altre color marroncino, ed aveva un nasino sfizioso e sempre all'insù ed una coda dritta e sempre pronta a scodinzolare per la sua allegria.

Questa simpatica cagnolina si divertiva a rincorrere gli uccellini che, al mattino soprattutto, volavano giù dai loro nidi e, cinguettando allegramente, si affacciavano al bordo della piscina per riempire d'acqua i loro beccucci gialli.

Quando era estate e faceva caldo, gli uccellini si divertivano pure a farsi dei veloci bagnetti e poi si asciugavano sul bordo della piscina sventolando rapidamente le loro alucce che così spruzzavano goccioline dappertutto.

E mentre gli uccellini si divertivano e gio-

cavano pure a rincorrersi tutto intorno alla piscina, Corinna girava intorno a loro abba-  
iando festosa ora all'uno ora all'altro uccellino  
e poi, quando il sole era alto ormai nel cielo  
azzurro, allora li mandava via con una grande  
corsa finale e loro si alzavano in volo tornando  
nei loro nidi per il riposino pomeridiano.

Un giorno però in quel bel giardino fiori-  
to si intrufolò un gattaccio nero che saltò giù  
dal muro di cinta richiamato dal profumo delle  
cose buone che la cuoca stava preparando nel-  
la cucina della villa per i padroncini di Corinna.

Il gattaccio saltò giù proprio in un mo-  
mento in cui la cagnolina era stata chiamata  
in cucina dalla cuoca che le stava dando in  
una ciotola dei biscottini inzuppati di latte e  
dei quali Corinna era molto golosa.

Così il gattaccio poté arrivare, senza esse-  
re visto da nessuno, fino al bordo della pisci-  
na dove stavano tanti uccellini arrivati come  
primo giorno e che per questo non erano an-  
cora molto bravi a prendere il volo.

Perciò, quando il gattaccio si avvicinò a  
loro con fare minaccioso e pronto ad afferrarli  
con la sua bocca spalancata ed i denti aguzzi,  
quei giovanissimi uccellini invece di alzarsi in  
volo cominciarono a correre con le loro zam-  
pette ancora deboli e così il gattaccio con un  
balzo li rincorse, li superò e si girò in un batti-

baleno di fronte a loro ed era già pronto ad az-zannare i primi due per farne un solo boccone.

A questo punto allora si alzarono altissime le grida cinguettose e spaventate delle uccelli-ne mamma e così le senti dalla cucina anche la cagnolina Corinna che corse fuori ed, appena vide il gattaccio nero, gli corse incontro abbaiando con tutte le sue forze e facendolo scappare, tutto spaventato, con un grande salto oltre il muro di cinta del giardino.

Fu così che Corinna salvò tutti quei giovani uccellini e le loro mamme la ringraziarono vol-teggiando festose sulla sua testa e cinguettan-dole allegramente tutte le volte che la incontra-vano in giardino vicino alla bellissima piscina.

E così Corinna da quel giorno divenne per tutti la “salvatrice” degli uccellini.

